

## RIFLESSIONE DI DON MARIO

### PER LA NOSTRA MEDITAZIONE SULLA XXXIII DOMENICA

#### DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

##### **IL TEMPO E' UN DONO DI DIO DESTINATO A FARE FRUTTO**

*Proverbi 31, 10-13. 19-20. 30-31; Salmo 127; 1 Tessalonesi 5, 1-6; Matteo 25, 14-30*

Il tempo è una grazia. E' una sequenza della vita nella quale possiamo dare a Dio le risposte più generose e aperte. Può contenere l'incontro prezioso con gli altri. E' l'opportunità per mettere a frutto l'infinita quantità di doni che fanno della nostra vita uno scrigno prezioso.

La donna della quale parla il Libro dei Proverbi disegna un profilo di laboriosità che arricchisce tutti coloro che le stanno accanto. E' colei che rende l'esperienza di una famiglia calda e feconda. Di tutto si occupa, mettendo a disposizione tutta la sua creatività, la sua magnanimità, il disinteresse, la bontà, l'altruismo, la nobiltà. **“Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani”.**

Dio si supera in lei. Dà il meglio attraverso di lei.

Per questo motivo: **“Sarà sposa feconda come una vite nell'intimità della sua casa. I suoi figli rassomiglieranno a virgulti d'ulivo intorno alla sua mensa”.**

L'Apostolo Paolo trasferisce la figura della donna forte, nell'immagine del credente vigilante. Colui che attende il tempo di Dio, non vive nelle tenebre. E' sempre pronto ad affrontare qualsiasi prova della vita. **E' figlio della luce e figlio del giorno. Non appartiene né alle notte né alle tenebre. Non dorme, ma vigila ed è sobrio.**

Il tempo, per il discepolo del Signore, è occasione continua di ricerca del bene. Per lui non esiste la paura, ma la fiducia. Dio non lo abbandona a se stesso. Lo fa, al contrario, vivere nel tempo, come chi sa che ogni attimo è occasione di amore del Signore e di servizio dei fratelli.

Dio si fida di noi. Anche se parte per un lungo viaggio, sa che può contare nella nostra laboriosità.

Ci affida i suoi beni in misura diversa per ciascuno. Piccolo o grande che sia il compito che ci mette nelle mani, è sempre un gesto incondizionato di fiducia.

A Te do cinque talenti da far fruttare. A te do due talenti da far fruttare. A te ne do uno. Spetta a noi essere intraprendenti e solerti nel compiere il bene.

La mia vita è un talento inestimabile. E' un scrigno di beni che non rimangono sigillati da un numero inaccessibile di cassaforte. Ma produce, aprendosi, ogni servizio che renda lode a Dio e sia di benedizione per i fratelli.

I miei talenti non sono importanti per la loro quantità. Lo sono perché vengono da Dio. Lo sono perché Dio ci rivela in essi la fiducia totale nelle nostre persone. Lo sono perché rappresentano una risposta senza condizionamenti al progetto di Dio.

Cinque, due ... che cosa conta? Nel cuore di Dio risuona la nostra risposta piena, totale, assoluta, illimitata. A tal punto che Lui ci accoglie con parole di benevolenza se scegliamo la risposta che Lui desidera: **“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone!”.**

Se uno di noi ama Dio, risponde a Dio, accetta la fiducia di Dio, viene accolto nella gioia di un Padre, soddisfatto e contento.

Ma può avvenire che di Dio abbiamo una visione negativa, gretta, falsa, quindi. La conseguenza è la bassezza, la meschinità, la piccineria della nostra non-risposta.

Ci lasciamo prendere da una paura così illogica e insensata di Dio, da nascondere miseramente i suoi doni.

Il rischio di rimanere immiseriti dalla chiusura del nostro cuore è alle porte. **“Il servo inutile gettatelo nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.**

*Signore, dammi la gioia del tempo valorizzato per la tua gloria. Dammi la felicità del tempo generoso, speso al servizio. Signore dammi l'intraprendenza di chi non bada alla misura di quello che ha ricevuto da Te, ma sa mettersi al servizio della tua consegna. E lo fa con l'abbandono di un servo fedele che, nella sua pochezza, sa donare il molto che Tu gli hai posto tra le mani e nel cuore.*

*Don Mario Simula*